Antonianum XCI (2016) 751-761

SULLE TRACCE DI UNA FONDAZIONE FRANCESCANA DELL'ECOLOGIA*

Nella bellezza, la cifra dell'ecologia integrale

Il *Cantico di frate Sole* di Francesco d'Assisi rappresenta il fulcro del magistero sociale di papa Francesco:

> "Laudato si' , mi' Signore", cantava san Francesco d'Assisi. In questo *bel* cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come madre *bella* che ci accoglie tra le sue braccia: "Laudato si' mi Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba"[1].

La cifra della bellezza[2], che svela il volto umano e materno della creazione, offre una via inedita al superamento della dicotomia tra ambien-

---

* Nel licenziare questo numero speciale della rivista, omaggio dell'Università *Antonianum* all'enciclica *Laudato si'*, di papa Francesco, mi corre l'obbligo di ringraziare i professori Marco Guida, Nicola Riccardi e Alessandro Mastrometteo, docenti presso la medesima università, per la loro competenza e disponibilità ad offrire riflessioni e consigli, utili soprattutto durante la fase programmatica. Sento altresì doveroso avvertire la comunità scientifica, che l'intero numero, in considerazione dalla sua specificità e significato, della veste istituzionale e del valore scientifico di alcuni intervenenti, rientra nel genere degli *Acta*, destinati, secondo lo standard del periodico, alla pubblicazione di contribuiti esenti da valutazione doppio cieco. Questa stessa introduzione sostituisce eccezionalmente l'editoriale *Ad lectores*, con il quale solitamente viene presentato ciascun quaderno della rivista.

[1] *Laudato si'*, 1.

[2] "Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, spezialmente messor lo frate Sole, lo qual è iorno et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore ... Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite e preziose e belle ... Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale enallumini la notte: et ello è bello e iocundo e robustoso e forte": *Cantico di frate Sole*, in *Francesco*

te naturale e ambiente umano, tra scienza e etica, tra visione naturalistica e visione spiritualistica del problema ecologico. Il *sim-bolismo* poetico del Cantore della fraternità universale sana la scissione *dia-bolica*, già denunciata da Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI con i loro appelli a favore del progresso sociale e morale e non solo tecnico e scientifico[3]. L'insegnamento pontificio, da almeno cinquant'anni, perora la causa di un'ecologia umana e non solo ambientale[4], insistendo, in definitiva, sull'imprescindibilità di un'ecologia globale[5]. Nella messe degli interventi magisteriali, si distingue come particolarmente significativa l'esortazione dell'Autore della *Caritas in veritate*, che, invitando tutti a considerare come "uno e indivisibile" il libro della natura, evidenzia la necessità di non disgiungere il tema dell'ambiente da quello della famiglia, della sessualità da quello delle relazioni sociali, nella piena consapevolezza che il "degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana"[6].

Sin dall'incontro con il lebbroso, di cui è menzione nel *Testamentum*[7], Francesco assume nel proprio corpo la contrapposizione tra mortalità e trascendenza, tra *maiores* e *minores*, tra gioia e dolore, quindi, a sua volta, dilaniato nel corpo, la ribadisce, celebrando frate Sole nel giardino di San Damiano. Per questa via[8], il Santo giunge a ricostituire l'unità originaria[9], scevra da integrismi esclusivistici e totalizzanti,

---

d'Assisi Scritti, Edizione critica a cura di Carlo Paolazzi OFM, Frati Editori di Quaracchi, Fondazione Collegio S. Bonaventura Grottaferrata 2009, pp. 121, 122.

[3] Paolo VI, *Discorso alla FAO nel 25° anniversario*, 16 novembre 1970, 4 in AAS 62 (1970), 833.

[4] Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 1 maggio 1979, 15, in AAS 71 (1979), 287.

[5] Giovanni Paolo II, *Catechesi*, 17 gennaio 2001, 4 in *Insegnamenti* 24/1 (2001), 179.

[6] Benedetto XVI, *Caristas in veritate*, 29 giugno 2009, 51, in AAS 101 (2009), 687.

[7] "Dominus ita dedit michi fratri Francisco incipere faciendi penitentiam, quia cum essem in peccatis, nimis michi videbatur amarum videre leprosos, et ipse Dominus conduxit me inter illos et feci misericordiam cum illis": *Testamentum*, in *Francesco d'Assisi Scritti*, p. 394.

[8] "Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore e sostengo infirmitate e tribulazione. Beati quelli ke 'l sosterranno in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati": *Cantico di frate Sole*, p. 122.

[9] "Laudate e benedicite mi' Signore e rengraziate e serviateli cum grande humilitate": *Cantico di frate Sole*, p. 123.

perché sempre da ricomporre lungo i sentieri del tempo. Francesco non propone soltanto un'etica esistenziale, ma un'intuizione simbolica, che sgorga da una mistica corporea alla ricerca dell'armonia edenica, della sinfonia sbocciata dall'incontro con il creato, esperienza che ontologicamente precede e supera la successiva assunzione di responsabilità verso la casa comune[10]. Nel Cantore umbro, l'interrogativo protologico sullo spaesamento: *Adamo dove sei?*, precede quello sulla responsabilità fraterna: *Caino dov'è tuo fratello*?. Per lui, la fraternità e, dunque, la relazione costituiscono l'esito del *Dominus dedit michi*[11] e, quindi, dell'intuizione donata dall'alto. Quest'ultima, poi, è beatitudine dolorosa[12] al pari delle stimmate. Essa, infine, è beatitudine perfetta, perché concretizza un'esperienza unificante: insieme corporea e spirituale, pienamente intersoggettiva, totalmente empatico-ambientale.

La sinfonia del simbolo, nuovo "Oriente" della ragione

Se l'ecologia è studio delle relazioni tra ambiente e organismi naturali e ambiente e organismi sociali, l'approccio alla problematica ecologica postula necessariamente una visione *sinfonica*, da realizzarsi mediante l'esercizio dell'interdisciplinarietà, che richiede una metodologia alternativa alla specializzazione, caratterizzante l'impianto scientifico moderno[13]. Segnato da una deleteria frammentarietà, l'attuale approccio al reale si dimostra sempre più incapace di produrre una sintesi olistica[14].

---

[10] "Se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea". *Laudato si'*, 11.

[11] *Testamentum*, in *Francesco d'Assisi Scritti*, p. 397.

[12] "Beati quelli ke 'l sosterranno in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati": *Cantico di frate Sole,* p. 123.

[13] *Laudato si'*, 197. "È auspicabile anche un dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è solita chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere". *Luadato si'*, 201.

[14] "Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura". *Laudato si'*, 139; "La specializ-

Il successo stesso della medicina psicosomatica interviene ad attestare come le cause di numerose patologie non sono di natura biochimica, organica, ma simbolica. Alla semplificazione del progresso tecnico, omologante e globalizzante, occorre quindi contrapporre un approccio sistemico, empatico e, dunque, dai meccanismi complessi. Pertanto, l'analisi dei problemi ambientali, prima ancora che risolversi nella contingenza dell'individuazione di soluzioni mirate e di puntuali strategie, richiede la gestazione, ad ampio raggio e a lungo termine, di un processo di riqualificazione dell'umanesimo, "che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale ed integrante"[15].

Su questa istanza insiste il Papa, nel ribadire, sviluppandolo, il concetto di ecologia integrale: "Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente"[16]. La scelta lessicale mira indubbiamente a riaccendere nel lettore il ricordo del lemmario, connotante il modello per eccellenza dell'ecologia integrale, Francesco d'Assisi: "Era un mistico e un pellegrino, che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscopre fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la Pace interiore"[17].

Indubbiamente, Francesco più che un modello e un esempio si dimostra vera pietra filosofale, autentico *locus* teologico, come dichiarato dall'esimio studioso dell'Umanesimo, Eugenio Garin[18]. Nella vicenda

---

zazione propria della tecnologia implica una notevole difficoltà ad avere uno sguardo d'insieme. La frammentazione del sapere assolve la propria funzione nel momento di ottenere applicazioni concrete, ma spesso conduce a perdere il senso della totalità, delle relazioni che esitono tra le cose, dell'orizzonte ampio, senso che diventa irrilevante. Questo stesso fatto impedisce di individuare vie adeguate per risolvere i problemi più complessi del mondo attuale, soprattutto quelli dell'ambiente e dei poveri, che non si possono affrontare a partire da un solo punto di vista o da un solo tipo di interessi". *Laudato si'*, 110.

[15] *Laudato si'*, 141.

[16] *Ibidem*.

[17] *Laudato si'*, 10.

[18] *L'umanesimo italiano. Filosofia e vita civile nel Rinascimento*, Bari 1952.

del Santo giunge a sutura ogni spaccatura tra uomo e natura; si apre un nuovo spazio di azione e responsabilità antropologica. Francesco, appunto, proprio nella sua realtà di mistico e profeta, di uomo libero da quei vincoli così efficacemente espressi nella concezione heideggeriana di una tecnica sicario della fecondità con-creatrice dell'essere, è un umanista! Anzi, egli è, in verità, l'ideatore di un Umanesimo rovesciato, che, nel superamento di una gerarchizzazione delle creature convergente sull'essere umano, all'agape monastica, diretta e regolata dall'*abbas*, preferisce la *fraternitas*, radicata nell'umiltà della *paupertas* e della *caritas*, a garanzia di uno scambio tra liberi ed eguali. Come non riconoscere, nella scelta di Dante di affidare a Tommaso d'Aquino l'ode alla genialità di Francesco-nuovo Oriente della *ratio*[19], l'adesione del Vate all'intuizione francescana di un creato armonizzato sugli accordi di una perfetta sinfonia relazionale? L'approfondimento del ruolo del Santo, non solo modello etico e culturale, ma anche fonte ispiratrice del pensare e del vivere, davvero offre la possibilità di abbracciare la complessità della problematica ecologica, nella sua diversificazione spazio-temporale[20].

La fecondità dell'intuizione simbolica di Francesco può davvero indicare percorsi per incentivare un'ecologia integrale ed integrante nello spazio del quotidiano: da quella urbana con le problematiche dei quartieri, a quella rurale con i disagi dell'isolamento, a quella personale con l'insorgere delle patologie interiori, a quella familiare con le difficoltà relazionali, a quella della sessualità con l'incedere polemico della contrapposizione sui generi[21]. Allo stesso modo, sull'asse del tempo, l'utopia francescana può anche legittimare lo stesso tipo di ecologia, chiamata a riannodare i rapporti tra le differenti generazioni[22].

---

[19] "Il suo discepolo san Bonavantura narra che lui *considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella*. Questa convinzione non può essere disprezzata come romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento". *Laudato si'*, 11.

[20] "Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente". *Laudato si'*, 138.

[21] *Laudato si'*, 147-155.

[22] *Laudato si'*, 159-162.

Dall'espropriazione lo stupore della fraternità universale

In verità, la fraternità universale cantata da Francesco d'Assisi, nel suo essere estesa a tutte le creature, fluisce dall'atto di espropriazione, che il figlio del mercante Pietro di Bernardone compie, non solo quando rinuncia alla ricchezza materiale del genitore, ma anche quando recide ogni vincolo di soggezione all'autorità dominativa del *pater familias*. è il dominio, infatti, a inquinare la relazione dell'uomo con i beni, con le creature e con gli stessi suoi simili, degradati alla condizione di oggetto: di manipolazione, di interesse, di calcolo e così via[23]. L'esperienza dell'espropriazione libera Francesco dal vincolo ambivalente del dominio, rendendo il Santo cantore di una bellezza, che percepisce e fruisce solo chi è capace di ricusare possesso, saccheggio e manipolazione. L'espropriazione apre a Francesco lo spazio infinito della relazione gratuita, della fruizione ludica, della fraternità universale[24].

Questa la ragione della scelta di rendere la denuncia del dominio, che l'uomo esercita sul creato e sulle cerature, il leitmotiv dell'intero capitolo, consacrato dall'enciclica alla tradizione biblica[25], e che, operando una sorta di inclusione, esordisce con il riferimento a Francesco[26] e termina con la citazione delle strofe del *Cantico*[27], consacrate al disegno della fraternità creaturale e delle corrispettive virtù *ecologiche*[28]. Per il Poeta, non solo la natura non può considerarsi oggetto di dominio e sfruttamento da parte dell'uomo, ma ad essa deve anche riconoscersi dignità di madre e sorella dell'essere umano, che, unitamente alla natura, è originato dall'amorevole iniziativa di Dio. Francesco, che salva le creature dallo sfruttamento indiscriminato di un'umanità assetata di dominio, rappre-

---

[23] "Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla". *Laudato si'*, 2.

[24] "Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore". *Laudato si'*, 11.

[25] *Laudato si',* 62-100.

[26] *Laudato si'*, 66.

[27] *Laudato si'*, 87.

[28] *Laudato si'*, 88. L'espressione "virtù ecologiche" è stata coniata dalla conferenza episcopale brasiliana: *A Igreja e a questão ecológica*, 1992, 61.

senta, tuttavia, anche l'antidoto contro il pericolo della divinizzazione di una natura dominatrice[29]. L'umanizzazione delle creature, infatti, non distoglie il Santo dalla consapevolezza della fragilità sia delle relazioni umane che di un corpo sociale ferito[30]. Già araldo della pace evangelica, come ambasciatore della conciliazione universale inserisce nel *Cantico* la strofa sull'uomo perdonante, culmine della sua elegia alle creature[31].

Riferimenti impliciti, diretti o indiretti, alla *virtus* simbolica del *Cantico* si enucleano da tutti gli snodi fondamentali della riflessione pontificia. Per avallare, ad esempio, il concetto di connessione globale tra natura e uomo, fondamento dell'ecologia integrale e fulcro semantico dell'enciclica, il Papa ricorre, sebbene non in termini letterali, alla semantica del poema francescano: "Tutto è in relazione e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore, che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra"[32].

Anche il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni affonda le radici nella comunione universale, espressa dalla fraternità creaturale, postulata nel *Cantico*. L'appellativo di madre, attribuito alla Terra che perciò nutre e governa l'essere umano, rovescia il concetto di proprietà[33]. Per Francesco, infatti, non

---

[29] *Laudato si'*, 90.

[30] "Francesco manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i poveri e abbandonati". *Laudato si'*, 10.

[31] "Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'e tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito. Ciò mette a rischio il senso della lotta per l'ambiente. Non è un caso che, nel cantico in cui loda il Dio per le creature, san Francesco aggiunga: *Laudato si', mi' Signore per quelli Ke perdonano per lo tuo amore*". *Laudato si'*, 91.

[32] *Laudato si'*, 91.

[33] "L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto le possibilità offerte dalle cose stesse. Si tratta di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno

è l'essere umano a dominare la Terra, esercitando su di essa un diritto di proprietà; al contrario, è la Terra a esercitare nei confronti dell'uomo un'attitudine materna, offrendogli non solo sostentamento, ma anche governo, direzione e orientamento[34].

Povertà della bellezza

Se la negazione del dominio costituisce per Francesco un'imprescindibile condizione all'edificazione della fraternità universale, l'opzione per i poveri diventa la scelta etica per eccellenza: i poveri sono il luogo della beatitudine, della scoperta del senso, dell'unione con Dio[35]. Il *Cantico* stesso è il risultato di un'esperienza dolorosa, della malattia e della prossimità alla morte. La sua espressione artistica non è, quindi, la restituzione di un'esperienza di pienezza, l'esito di un'estasi, il traboccare dell'eccedenza; al contrario, è come il parto della sterile, creazione dal nulla, sorgente nel deserto, felicità nel dolore, perfetta letizia, pura gratuità. È bellezza del povero!

Assieme al dominio il Santo, dunque, rinnega anche la tecnocrazia, uno dei suoi aspetti più pericolosi[36]. La scienza che Francesco condanna è quella che conduce all'appropriazione del dono, uccidendo l'esperienza del gratuito e deturpando la bellezza[37]. Pertanto, la scienza, asservita a un utilitarismo spacciato come benessere, non può che dimostrarsi squallida imitazione caricaturale della scienza utile, che, ispirata dalla bellezza delle creature, è lode di Dio: "La ricerca creatrice del bello e la sua contemplazione riescono a superare il potere oggettivante, in una sorta di

---

cessato di darsi amichevolmente la mano, diventano invece dei concorrenti. Da qui si passa facilmente all'idea di crescita infinita ed illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia". *Laudato si'*, 106.

[34] "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta e governa, e produce diversi frutti con coloriti flori et herba": *Cantico di frate Sole*, p. 122.

[35] *Laudato si'*, 158.

[36] *Laudato si'*, 102-109.

[37] "La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature". *Laudato si'*, 11.

salvezza, che si realizza nel bello e nella persona che lo contempla"[38]. Al contrario, l'egemonia del profitto esercita un potere oggettivante sulla persona, mentre la finanza, manipolatrice del tempo, impedisce la contemplazione del bello: "Diventa difficile fermarci per recuperare le profondità della vita"[39].

Nel sabato eucaristico il figlio del marcante, Francesco d'Assisi, impara a incedere oltre il velo della materialità oggettivante, passando dallo sguardo carnale a quello spirituale, che intuisce la presenza corporea di Cristo nell'umile sua discesa sull'altare, come nel grembo della Vergine povera[40]. Per Francesco, la povertà del segno è somma eloquenza e canto, perché condizione scelta dal Figlio di Dio. La povertà è beatitudine e bellezza, perché garanzia dell'incontro con il Cristo, che cambia l'amaro in dolcezza. La povertà disumanizzante del Crocifisso, presa in sposa da Francesco dopo lungo tempo di vedovanza, come afferma il Vate fiorentino, costituisce quindi la vera scienza, perché unica vera alternativa al dominio[41].

La beatitudine e la bellezza trasformano anche il travaglio lavorativo in grazia, come afferma ancora Francesco, quando la ricerca del profitto rinuncia ad essere assoluta, per lasciare spazio allo stupore della contemplazione, all'*otium*[42]. Il *negotium*, invece, è consumazione del tempo, che induce l'uomo a valutare, in una prospettiva consumistica, le creature uscite dalla mano di Dio, come anche quelle prodotte dal genio umano; impone un prezzo alle attività umane, come anche alle persone. In difesa dell'*otium*, spazio contemplativo scevro da consumismo, spazio ludico

---

[38] *Laudato si'*, 112.

[39] *Laudato si'*, 113.

[40] *Ammonizione I*, in *Francesco d'Assisi Scritti*, p. 352.

[41] "Non si può pensare di sostenere un altro paradigma culturale e di servirsi della tecnica come di un mero strumento [...]. Di fatto la tecnica ha una tendenza a fare si che nulla rimanga fuori della sua sfera logica, e *l'uomo che ne è il protagonista sa che, in ultima analisi, non si tratta ne di utilità, ne di benessere ma di dominio; dominio nel senso estremo della parola*". *Laudato si'*, 108.

[42] "Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. La spiritualità cristiana, insieme con lo stupore contemplativo per le creature che troviamo in san Francesco d'Assisi, ha sviluppato anche una ricca e sana comprensione del lavoro". *Laudato si'*, 125.

scevro da utilitarismo, spazio povero scevro da dominio[43], Francesco "chiede che nel convento si lasci sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescano le erbe selvatiche, in modo che quanti le ammirano possano elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza"[44]. A chiarire il significato della richiesta interviene lo stesso Pontefice, che porta il nome del santo: "Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere; è un mistero gaudioso, che contempliamo nella letizia e nella lode"[45].

Francesco dilata gli orizzonti della comunicazione

Infine, l'appello all'universalità della figura di Francesco, "patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani"[46], si dimostra in sintonia con un pontificato, che, scegliendo di produrre un magistero sociale sul tema dell'ambiente, intende conquistare il consenso unanime di tutta la famiglia umana. Infatti, eleggendo a tema dell'enciclica quello ecologico, di indole squisitamente francescana, il Papa dilata la missionarietà della precedente enciclica: *Evangeli gaudium*[47], più circoscritta al contesto cattolico, raggiungendo non solo gli uomini di buona volontà, interlocutori della *Pacem in terris* di Giovanni XXIII[48], ma l'intera umanità responsabile della casa comune: "In questa enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune"[49]. L'enciclica, che prende il nome dalla strofa che ritma il *Cantico*, costituisce perciò epifania dell'universalità di un pontificato, orientato a realizzare

---

[43] L'idealità tipica della tradizione francescana, praticata per secoli dalle comunità religiose, trova oggi riscontro anche ad al di là della cinta conventuale, diventando via di soluzione alla globalizzazione della tecnocrazia: "La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio quando comunità di piccoli produttori optano per sistemi di produzione meno inquinanti, sostenendo un modello di vita, di felicità e di convivialità non consumistico". *Laudato si'*, 112.

[44] *Laudato si'*, 12.

[45] *Laudato si'*, 36.

[46] *Laudato si'*, 10.

[47] *Laudato si'*, 3.

[48] *Laudato si'*, 3.

[49] *Laudato si'*, 28.

una Chiesa espropriata e, in quanto tale, prossima alla fragilità *comune*, colta dal frammento e non dall'apice della gerarchia[50].

Nel suo messaggio, rivolto a tutti i membri della casa comune, il Pontefice di nome Francesco intende farsi mendicante di ogni contributo, offerto dai Papi suoi predecessori, come da innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e animatori sociali, senza ignorare l'apporto delle Chiese e delle comunità cristiane[51], come pure quello delle altre religioni. Lascia infatti ampio spazio ad un pronunciamento del patriarca Bartolomeo[52], che pone sullo stesso piano il crimine contro la natura e contro se stessi, come il peccato contro Dio: "È nostra convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta"[53]. L'universalità del Santo di Assisi, come già testimoniato dall'incontro interreligioso del 1986, diventa perciò volano per l'universalizzazione di un magistero e di un primato petrino[54], attuata sulla scia di Francesco mediante la marginalità, l'umiltà, l'abbassamento dell'incarnazione del Figlio di Dio crocifisso e presente nell'esiguità della porzione eucaristica: "Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale"[55].

Giuseppe Buffon

---

[50] Riporta una ventina di citazioni tratte da pronuncianti di conferenze episcopali, mentre solo 7 di documenti emanati dal Pontificio Consiglio della giustizia e della pace.

[51] *Laudato si'*, 176-201.

[52] *Laudato si'*, 8-9.

[53] *Global Responsibility and Ecological Sustainability: Closing Remarks,* I Vertice di Halki, Istambul, 20 giugno 2012.

[54] "La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità". *Laudato si',* 201.

[55] *Laudato si'*, 10.